

# Cinque secoli di storia mantovana Dai Bonacolsi ai Corradi da Gonzaga

a cura di Paola Artoni, Paolo Bertelli, Vanno Posio

Noi mantovani parliamo sovente delle "Casate" che hanno dominato, su Mantova e sul suo territorio per quasi cinquecento anni, ne ammiriamo i palazzi, i monumenti, le opere d'arte da loro realizzate nel corso dei secoli e giunte sino ai giorni nostri testimonianza degli splendori del passato.

Tuttavia, nel complesso, la maggioranza degli odierni abitanti di quello che fu uno Stato di notevole importanza nel cuore della Pianura Padana, ha una conoscenza limitata della storia dello Stato stesso ma, anche e forse soprattutto, di coloro che ne furono i governanti assoluti.

Di questi, in prevalenza, sono più conosciuti i Gonzaga dato che, molti personaggi della loro famiglia, raggiunsero livelli di notorietà assai elevati nell'esercizio del loro potere.

Abbiamo pertanto pensato di parlare, dalle colonne di questo nostro periodico, dei personaggi che resero il governo dello stato, delle loro vicende nel bene e nel male, adottando un taglio semplice ma efficace per far conoscere, quanto più possibile, questi nostri avi.

Partiremo dai Bonacolsi, i meno noti, ai quali dedicheremo queste pagine ma, purtroppo, non potremo mostrare alcuna immagine di essi poiché, per quanto ci risulta, non esistono testimonianze iconografiche di appartenenti a questa "Casata".

Seguiranno i profili dei Gonzaga e, per loro non mancherà certo un ampio corredo visivo.

Buona lettura.

\*\*\*



Mantova Caduta dei Bonacolsi - Sollevazione

dei Gonzaga 16 Agosto 1328

Quadro del Morone Veronese 1494.

## I Bonacolsi: le origini

S

conosciuti ai più e ridotti all'ingiusto ruolo di comparsa nella storia di Mantova, i Bonacolsi hanno in realtà creato i presupposti istituzionali di cui ha beneficiato la dinastia gonzaghesca, quella stessa famiglia che strappò loro il dominio nella famosa notte del 16 agosto 1328.

Ma chi erano questi Bonacolsi? Il nome potrebbe derivare da "buona causa" mentre le origini sarebbero per alcuni storici riconducibili all'area modenese, per altri i Bonacolsi mantovani sarebbero stati parenti dei Bonacossi di Ferrara.

A Mantova le prime tracce della famiglia risalgono al 1168, quando in un documento si cita Ottobuono de Bonacosa, il quale abitava col figlio Gandolfo nel quartiere S. Martino, in contrada S. Egidio. Gandolfo, a sua volta, ebbe un figlio, Martino, che fu il padre di Pinamonte. Proprio Pinamonte è da ritenersi il

capostipite della dinastia bonacolsiana.

## La "scalata" di Pinamonte in un periodo di transizione

E Pinamonte, in effetti, emerge presto nel panorama cittadino. Sono anni complessi, in cui convivono realtà contraddittorie, come l'istituzione del "capitanato del popolo", una carica senza ereditarietà ma che in realtà, tramite l'associazione d'un parente, permette un effettivo passaggio di potere all'interno della medesima famiglia. E sempre più spesso l'imperatore legittima i signori delle città concedendo loro il "vicariato imperiale".

Nel 1239 Pinamonte figura come "anziano" nel consiglio della Repubblica e partecipa alla pace con Verona in rappresentanza del Comune di Mantova. Cercando il consenso popolare, nel 1269, si dichiara difensore della città contro gli Estensi mentre nel 1271 l'Assemblea generale oppone alla magistratura del "podestà forestiero" due rettori al fine di

controllarne le funzioni. Tra le prime coppie di rettori, detti vicari, compaiono lo stesso Pinamonte e Federico conte di Marcaria (prima di allora Pinamonte si era associato con Alberto Casoldi, poi con i conti da Riva e i conti di Marcaria e con questi si era impegnato per esiliare le fazioni opposte). In seguito Pinamonte firma i patti di pace con Ferrara (cercando così di neutralizzare la minaccia estense) e con Verona (allo scopo di rinnovare l'alleanza).

Ma a Pinamonte serve un posto di maggior rilievo: nel 1273 si libera del conte di Marcaria e dei *populares*. Viene però nominato Ottonello Zanecalli, che condivide con Pinamonte le responsabilità amministrative. A questo punto la storia si mescola con i toni cupi della leggenda. Pare infatti che il povero Ottonello fosse stato invitato a casa di Pinamonte con l'inganno e che fosse stato trucidato con il suo servo sulla soglia. Il delitto risalirebbe a una data collocabile tra il 1274 e il 1276 ma per Quazza non fu vero assassinio. Lo storico annota infatti come nel 1277 si citasse ancora Ottonello e che quindi sarebbe più probabile che egli fosse stato solamente bandito dalla città.

Qualunque sia la realtà si sa che nel 1277 Pinamonte da rettore è nominato "capitano del popolo" e che nel 1279 è "capitano generale di Mantova".

Invano le fazioni opposte e i nobili in esilio tramano una congiura (variamente indicata tra il 1276, 1277 o il 1287): molti saranno scoperti e giustiziati mentre sempre più si inasprisce un regime di tipo poliziesco. È il 1285 quando Pinamonte si sbarazza dei Riva e dei Da Saviola, considerati amici del Comune.

Nel 1287 Pinamonte e i figli sono nominati cavalieri dell'Ordine Teutonico. Con il 1291 si può considerare conclusa la sua attività politica, testimoniata dal *Liber Privilegiorum*, antecedente

degli Statuti, che rivela nella sua struttura come i Bonacolsi si pongano nelle vesti di continuatori diretti della tradizione comunale. Pinamonte infatti né sopprime né riforma profondamente gli statuti comunali, segno d'un forte rispetto. Il capostipite bonacolsiano muore il 7 ottobre 1293 (secondo altre fonti nel 1289 o nel 1290) e viene sepolto nella chiesa di S. Paolo.

## Edifici e territori, specchio del potere

Ma quali furono i segreti di Pinamonte? Senza dubbio una politica estera sempre attenta, affiancata a una politica interna volta a favorire la propria famiglia. Anche lo spazio è testimone di una crescita costante nel cuore della città. Sempre più l'attuale piazza Sordello diventa il centro del potere di Pinamonte, attento ad acquisire gli edifici prospicienti ad essa. Nel 1265 egli risiede in alcuni edifici collocati tra la chiesa di S. Maria Mater Domini e il Fossato dei Buoi, mentre nel 1273 acquista altre case in piazza S. Pietro. Il palazzo più imponente del periodo di Pinamonte, ancora oggi presente in piazza Sordello, è quello acquistato dai De Barberis e Sartoris, oggi detto Palazzo Castiglioni. Negli stessi anni i simboli del potere bonacolsiano sventano verso il cielo, nelle figure slanciate delle tre torri: la Torre della Gabbia (nell'attuale via Cavour, acquistata nel 1281), la Torre oggi detta di Passerino che guarda verso la cattedrale, la Torre dello Zuccaro (nell'attuale via Tazzoli, acquistata nel 1273 dai Ripalta).

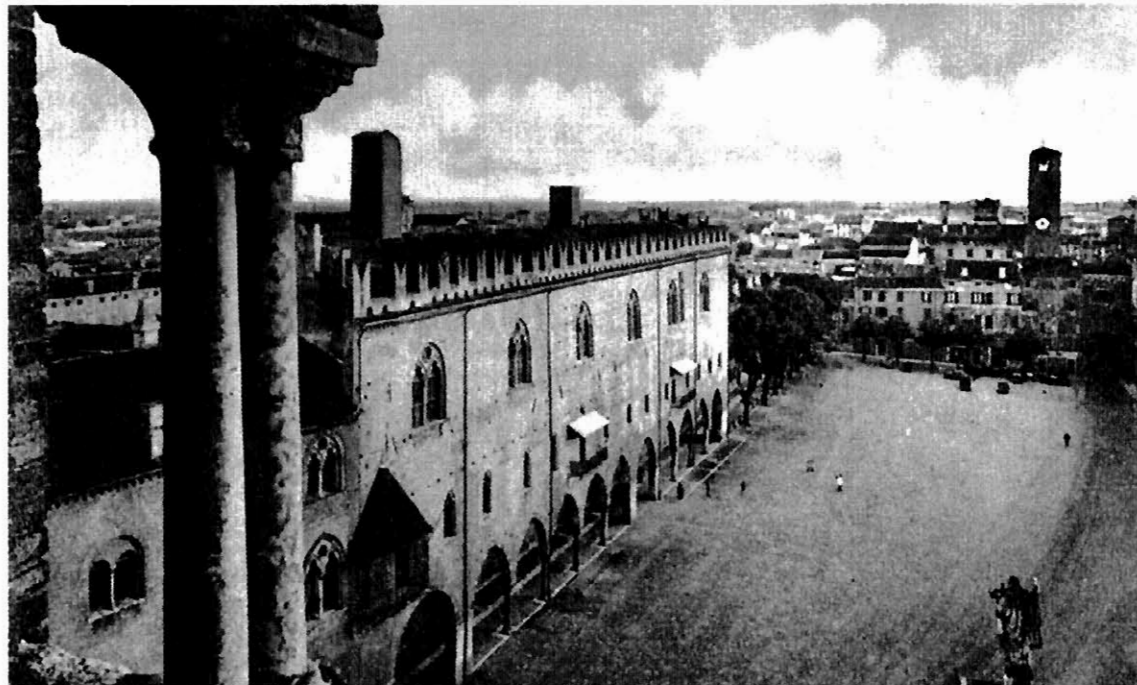
E se gli edifici sono il segno tangibile del potere in città, in provincia si susseguono le acquisizioni territoriali: nel 1273 Pinamonte acquista dai Turisendi terre e signoria di Castellaro, nel 1278 con l'inganno (o almeno così affermano gli storici) toglie il comune di Mantova ai Gonzaga. Dopo il 1288 è la volta di Villimpenta, Marcaria, Suzzara.

## Tagino e Bardellone

entre era ancora in vita Pinamonte i figli Tagino (detto anche Tomo) e Bardellone iniziano la lite per la successione al potere. Piazza Broletto è lo scenario di una disputa armata che vede la vittoria di Bardellone e la conseguente prigionia di Tagino.

Nel 1290 Bardellone subentra a Pinamonte e, per qualche tempo, si fa affiancare da due rettori, al fine di dare una parvenza di forme repubblicane. In seguito nomina il nipote Guido, detto Bottesella (piccola botte), podestà della città e si fa nominare dal Consiglio del Comune "Capitano di Mantova".

Successivamente, nel 1294, nomina dodici Anziani, scelti tra i migliori cittadini, dando così vita all'organo consultivo, il Consiglio del signore. Le sue funzioni



L'ultima parte sinistra del "Palazzo" fu in origine costruita da Passerino Bonacolsi

segue nella pagina accanto